

Un'orchestra olimpica

di Claudio Dina

Il progetto

La *Corchestra Ragazzi del 2006* è nata nel luglio del 2002 nell'ambito del progetto di formazione dei volontari per le olimpiadi di Torino 2006 promosso dalla Provincia di Torino, con l'intento di creare un grande ensemble musicale. Il progetto, denominato "Cantiere Sonoro", inteso come percorso di formazione e non come attività di perfezionamento, è stato rivolto a tutti i giovani nati tra il 1988 e il 1991: non solamente a coloro che avevano intrapreso un percorso professionale, ma anche a quanti avevano scelto la formazione musicale come complemento culturale. Per queste ragioni si è definito il prerequisito minimo di competenze di un solo anno di studio per la sezione strumentale, mentre non si sono posti particolari vincoli per la sezione corale. Data la scelta di esplorare le differenti culture attraverso brani musicali di tradizione orale e le produzioni colte che a queste si ispiravano, sono stati invitati a partecipare anche coloro che suonavano strumenti etnici. La volontà di costruzione di un percorso che tracciasse una relazione tra i giovani, l'esperienza musicale e il proprio territorio, interrogandosi e scoprendosi come risorsa reciproca, era espresso nelle sue linee guida: «L'esperienza musicale [...] propone di creare contesti di collaborazione e di partecipazione esplorando le potenzialità dell'espressione musicale collettiva con l'intento di renderla "risorsa" per la vita culturale del territorio»; ed ancora «l'idea che orienta il progetto si fonda sulla convinzione che la musica sia espressione vitale di una cultura, di un territorio». Elemento originale è stato non solo l'impostazione complessiva del progetto, ma anche la strutturazione in più fasi durante l'anno con soggiorni – uno estivo di cinque giorni ed uno invernale di due giorni – e laboratori pomeridiani in più località, con cadenza quindicinale dal mese di ottobre a maggio.

L'ensemble

Gli iscritti che hanno seguito le attività provengono da tutte le realtà della formazione musicale: conservatorio, istituti civici, istituti musicali, scuole private e docenti privati. Nell'orchestra sono presenti non solo gli strumenti tradizionali dell'orchestra, ma anche la chitarra nelle sue differenti configurazioni e numerosi strumenti provenienti dalle tradizioni orali quali cornamuse, organetti, ghironde, salteri, liuti, flauti e percussioni. Il successo della prima edizione, la forte motivazione espressa dai partecipanti (cresciuti da trentaquattro elementi del primo soggiorno sino ai cento della situazione odierna), ha convinto la Provincia di Torino a proseguire l'esperienza dal luglio 2002 a tutto il 2005. L'adesione continuata di molti ragazzi sin dal 2002 è testimonianza dell'equilibrio relazionale raggiunto e della capacità di interagire in funzione di una serie di obiettivi musicali e culturali identificati e condivisi di volta in volta durante il percorso. Il livello medio dei partecipanti oggi si attesta attorno ad un compimento inferiore di conservatorio, con la presenza di diplomati che sono giunti al termine del loro percorso istituzionale continuando a frequentare il progetto. Questa realtà musicale è stata riconosciuta come significativa espressione del territorio: ha avviato collaborazioni con artisti internazionali, è stata richiesta per esibizioni da diversi enti locali (ma anche internazionali), così che la *Corchestra* verrà coinvolta nelle cerimonie olimpiche.

Repertori e metodologie

Il percorso ha richiesto un'attenta elaborazione sia nella scelta dei repertori che nelle metodologie impiegate. I differenti problemi sono stati sia di natura logistico-organizzativa (raccordare i soggiorni ai laboratori durante l'anno e i differenti laboratori territoriali tra loro), sia legati al contenuto della proposta e al livello in ingresso dei partecipanti.

Essendo sconosciuti alla maggioranza, i repertori etnici hanno costituito, da un lato, un elemento di omogeneizzazione musicale, dall'altro, uno stimolo per sperimentare nuove modalità d'approccio. In particolare sono state adottate modalità di trasmissione orale per le musiche nordamericane e yiddish e la tradizionale lettura è stata supportata da esperienze di danza che hanno permesso di superare l'iniziale impasse nella realizzazione di metri non usuali come ad esempio il 7/8 dei brani appartenenti all'area macedone. Ogni tradizione e ogni brano affrontato sono stati corredati da schede per far conoscere il contesto musicale tradizionale e culturale.

Il repertorio della *Corchestra* comprende oggi brani piemontesi (occitani, valdesi ecc), francesi, inglesi, irlandesi, macedoni, dell'India del Nord, statunitensi, finlandesi e del repertorio yiddish.

Tutti i brani sono stati composti o arrangiati ed orchestrati appositamente per l'organico, dai membri dell'équipe e da alcuni collaboratori.

Inizialmente è stato necessario adottare il criterio della scrittura multilivello. Questo allo scopo sia di offrire stimoli adeguati alle capacità di lettura ed esecutive, sia per ottenere

un risultato musicale omogeneo e qualitativamente buono. A poco a poco, con lo strutturarsi delle abilità, è stato possibile definire prime e seconde parti come avviene nel contesto tradizionale, valorizzando le competenze degli elementi più esperti grazie ad arrangiamenti adeguati.

L'originalità della proposta ha creato presumibilmente una preselezione di persone disposte a mettersi in gioco, soprattutto per chi proveniva dal conservatorio. Le modalità di proposizione hanno sicuramente aiutato a creare un clima di collaborazione reciproca tra i partecipanti con differenti livelli di abilità e i "non classici" si sono trovati spesso avvantaggiati nei percorsi "altri". Il risultato è stato una crescita di entrambe le figure con un riconoscimento di competenze che sono state spesso oggetto di curiosità, ammirazione e anche di reciproci insegnamenti.

Organizzazione e assunzione di responsabilità

Nel corso di questi anni si sono evidenziate non poche difficoltà organizzative. Il grande numero e l'ampia diffusione territoriale di provenienza hanno richiesto una precisa definizione di modalità per il funzionamento delle prove. Le esibizioni hanno inoltre comportato la necessità di organizzare il trasporto degli strumenti e l'allestimento del palco. Molti dei giovani sono diventati maggiorenni e, data la volontà di farli crescere anche professionalmente, si è deciso di istituire delle figure di riferimento all'interno del progetto, rendendo i ragazzi stessi responsabili di vari settori.

Oggi la *Cororchestra*, oltre ad una spalla, ha un responsabile d'orchestra che convoca per le prove e le esibizioni, dei referenti di sezione che garantiscono la correttezza delle parti distribuite, un responsabile per il sito che segue anche l'inserimento su pagine protette delle parti, un gruppo di lavoro per lo spostamento degli strumenti ed uno per l'allestimento della sala prove e del palco durante i concerti oltre ad un responsabile per le riprese video e audio delle performance.

Il coordinamento effettuato dall'équipe di progetto con il continuo monitoraggio del percorso ha permesso di trasmettere le conoscenze necessarie e di superare le inevitabili difficoltà per tramutare i problemi emersi in occasioni di riflessione e crescita.

L'assunzione di responsabilità e la partecipazione alla conduzione dell'esperienza sono stati elementi importanti per farla sentire propria: un'occasione in cui mettere in gioco le competenze musicali e tecniche in formazione e dare valore alle abilità raggiunte. La stima, il clima di collaborazione, la fiducia reciproca che si è sviluppata tra i partecipanti, ma anche l'efficienza organizzativa dell'ensemble (che è in grado di autogestire la preparazione delle prove e dei concerti) è senza dubbio un importante risultato raggiunto, oltre ad essere un elemento che ha regolarmente stupito durante le trasferte musicali.

Formazione musicale e prospettive

Credo che quest'esperienza contenga in sé numerosi spunti di riflessione per la conduzione e per la realizzazione di percorsi formativi musicali.

È la testimonianza che un itinerario qualitativamente strutturato può rivolgersi tanto ai futuri professionisti quanto a dei giovani che intendono frequentare la musica come esperienza culturale.

L'ampiezza temporale del percorso che ha coinvolto giovani sin dai primi anni di studio e la capacità odierna dell'ensemble di "leggere a prima vista" un brano e di ottenere con tempi ridotti un'esecuzione, evidenziano la possibilità e l'importanza di iniziare le attività d'insieme sin dai livelli di base dell'apprendimento strumentale.

Dalla analisi del percorso è evidente la necessità di potersi avvalere di operatori musicali che siano in grado di interagire a più livelli con competenze pluristrumentali, compositive e nel campo dell'arrangiamento, e che sappiano, soprattutto, costruire un lavoro di équipe per mettere in comune le proprie conoscenze.

Il progetto dimostra, infine, che la sperimentazione di repertori "altri" è un'esigenza sentita dai musicisti che si stanno formando come futuri concertisti e che si possono arricchire le modalità d'approccio tradizionali con altre (oralità, danza ecc). Questo non toglie valore alla formazione, ma offre invece spunti di arricchimento potenziando quelle abilità e competenze che spesso il percorso tradizionale lascia dormienti.

È evidente che un ruolo forte nel promuovere queste tipologie di percorsi può essere giocato da associazioni culturali capaci di agire più liberamente rispetto alle tradizionali strutture formative musicali, ma non si può non chiedere che queste ultime sappiano cogliere l'importanza delle esperienze innovative fiorite sul territorio e con esse definire collaborazioni reciprocamente utili.